



Carissimi confratelli,

Sabato 9 Maggio u. s., verso le 23,30, amorevolmente assistito dai famigliari, decedeva all'Ospedale locale il confratello

SAC. FILIPPO GIACOBBE
DI ANNI 74

Egli era nato ad Oviglio (Alessandria) il 27 Aprile 1879 da Antonio e da Del Ponte Antonietta. Secondo di quattro fratelli era di carattere vivace, ma buono. Di famiglia esemplarmente cristiana egli amava, da ragazzo, recarsi sovente alla casa di Religiosi tedeschi ad Abbazia, frazione di Masio. Fu per un anno allievo dei Francescani di Cherasco, ma quella forma di vita religiosa non gli parve adatta al suo temperamento e conforme ai suoi ideali. Dio lo chiamava a servirlo tra le file della nostra Congregazione, che sotto la guida sapiente del nostro Venerabile Don Rua riceveva, ai tempi dell'adolescenza del nostro Don Giacobbe, vigoroso impulso ed espansione.

Fu a Valdocco per gli studi ginnasiali, dopo i quali fece domanda ed ottenne di essere ammesso al noviziato a Foglizzo Canavese, dove entrò il 21 Settembre 1896. Il 22 Dicembre successivo ricevette l'abito chiericale dalle mani del Venerato Don Rua. Il 29 Settembre 1898 emise i voti perpetui ad Ivrea. Passò quindi alla nostra casa di Valsalice per compiere il biennio di filosofia. Qui maturò la sua vocazione missionaria. Terminati gli studi filosofici, fu chiamato a colloquio dal nostro indimenticabile Don Giulio Barberis, che con il suo tratto bonario e faceto gli chiese: «Ti sentiresti di andare fin lì nel Brasile?». Il

Chierico Giacobbe accettò cordialmente la proposta e partì.

Fu destinato alla casa di Nychteroy, ove, mentre disimpegnava con ammirevole zelo e sagacia le mansioni di assistente e di insegnamento, attendeva allo studio della teologia. Ricevette: nel 1904 gli Ordini Minori a Lorena; il Suddiaconato il 24 Aprile 1905; il Diaconato il 4 Aprile 1908 ed il Presbiterato il 26 Aprile dello stesso anno a S. Paulo. Continuò a lavorare nel Brasile con ardore rinnovato fino al 1925, concedendosi una breve visita alla famiglia nel 1911. Al Brasile rimase sempre affezionatissimo, ne parlava con profonda nostalgia e di preferenza. Era interessante udirne narrare con vivacità e commosso trasporto le svariate vicende della vita salesiana, spesso e per lungo tempo sacrificatissima, colà vissute. Vi svolse attività di insegnante, ma specialmente di consigliere scolastico a Campinas e a San Paulo, lasciandovi di sé rimpianto e affettuosissimo ricordo.

Nel 1925 ritornò definitivamente in Italia. Fu a Firenze in qualità di Prefetto per un anno. Nel 1926 fu destinato a Biella come Consigliere scolastico e vi rimase fino al 1931. Lavorò pure nella casa di Alessandria come Consigliere scolastico dal 1931 al 1937. Nel Settembre di questo stesso anno ritornò in questa casa coll'incarico

di Direttore dell'Oratorio festivo e vi rimase fino al 1941. Passò quindi alla casa di Borgo San Martino come Con-
fessore per l'anno 1941 - 42 e come Prefetto negli anni
1942 - 46. Nell'autunno di questo stesso anno fu nuova-
mente destinato a lavorare in questa casa fino al termine
della sua feconda e laboriosa giornata terrena, in qualità
di Prefetto.

E' quindi questa la casa salesiana d'Italia che a lui
deve essere più riconoscente per il bene compiuto con
tanto zelo e spirito di sacrificio. Nelle varie mansioni, che
gli furono affidate, Don Giacobbe fu sempre un sacerdote
Salesiano modello, non disse mai di no' al dovere, fu
sempre pronto al totale sacrificio di se' senza riserve e
risparmio di energie, perchè regnasse nella comunità lo
spirito sereno e benefico della carità fraterna. Ebbe sem-
pre vivissimo, e si potrebbe dire scrupoloso, il senso del-
la responsabilità dell'assistenza dei giovani a lui affidati.
Era la sua una assistenza vigile ed affettuosa, efficace-
mente educatrice e formativa secondo lo spirito genuino
di Don Bosco. Dai giovani era sinceramente e filialmente
corrisposto, riconoscenti della parola buona sacerdotale
di guida e di incoraggiamento, che sapeva loro dire con
tono bonario, paterno e con sapiente opportunità. Tutta
la sua attività fu sempre fecondata ed illuminata da un
profondo e schietto spirito di pietà e di fede. Era fedelis-
simo ed inappuntabile alle pratiche di pietà, esemplare
in tutte le manifestazioni della vita di comunità. Solo per
ordine medico e per obbedienza si rassegnò a quelle ec-
cezioni, che le sue precarie condizioni di salute esigevano
ed imponevano. Negli ultimi anni di sua vita fu trava-
gliato da artrite, causatogli da difficoltà di ricambio
organico. Tale indisposizione si accentuò maggiormente
ed aggravò negli ultimi due anni. Poco gli giovarono le
sabbie, che andava a fare alla spiaggia di Alassio
durante il periodo delle vacanze estive. Negli ultimi mesi
accusava spossatezza e stanchezza insolite, si attribuiva
il malessere ad influenza stagionale, senza avere alcuna
apprensione e preoccupazione. Il 28 Aprile discese nella
sacrestia della nostra Chiesa Parrocchiale per la celebra-
zione della Santa Messa di orario a lui affidata. Io stavo
facendo il ringraziamento della Santa Messa, terminata da
pochi minuti. Con mia sorpresa lo vidi ritornare dall'alta-
re dopo pochi istanti, con il volto pallidissimo ed in pre-
da a violenti conati di vomito. Fu subito accompagnato
alla sua camera in uno stato di grandissima prostrazione.
Un consulto medico, a cui presero parte il Prof. Cionini,
Primario dell'Ospedale di Biella ed il nostro medico di
casa, rilevò lo stato allarmante del nostro caro ammalato:
si trattava di un infarto cardiaco. Per consiglio del Pro-

fessore il caro Don Giacobbe fu trasportato all'Ospedale
nel pomeriggio del 2 Maggio. I fratelli e i parenti av-
vertiti telefonicamente, accorsero al letto del loro caro e,
per turno lo assistettero giorno e notte con affettuose
premure. I confratelli si avvicendarono pure nel visitare
ed assistere amorosamente il caro infermo. Tutta la co-
munità si unì nella preghiera più fervorosa, per ottenere
da Dio il miracolo della guarigione e della conservazione
di una vita tanto preziosa per il bene della casa. Vi fu
qualche giorno di miglioramento, procurato dalle cure
sapienti dei medici e da nuovi ritrovati. Per questo il
Sabato 9 Maggio effettuammo la tradizionale gita scola-
stica annuale, che aveva per meta il Canton Ticino
(Svizzera). A sera, al nostro ritorno, apprendemmo che
il caro Don Giacobbe si era nuovamente molto aggrava-
to. Era imminente la fine, a cui si era preparato e dispo-
sto in modo edificante, con la serenità del religioso, che
aveva speso bene la sua vita per il Signore, ed attende-
va fiducioso il premio e la ricompensa del Buon Padrone.
Improvvisamente chiamò vicino a se' il fratello Giovanni
con ripetuto cenno della mano, fissò lo sguardo in alto e
disse: «Mi chiamano, devo andare» e placidamente spirò.

Avvertiti accorremmo al suo letto di morte, compo-
nemmo la sua salma nella camera ardente dell'Ospedale,
e nel pomeriggio della Domenica successiva fu trasporta-
ta ed esposta in una sala del suo caro Oratorio. La at-
tendevano, muti e profondamente addolorati, tutta la no-
stra comunità, i giovani dell'Oratorio ed uno stuolo di
suoi ex allievi, parenti di nostri alunni e amici e bene-
fattori dell'Opera nostra. La cara salma fu vegliata a
turno da tutti i nostri confratelli e giovani, e per tutta
la notte dagli uomini Cattolici della nostra Parrocchia, in
preghiera. Fu un vero plebiscito di amore sentito e rico-
noscente.

I funerali, a cui presero parte anche l'Economo
Ispettorale, in rappresentanza del Signor Ispettore impe-
gnato nella Svizzera, confratelli di numerose case della
nostra Ispettorato e quasi tutti gli ex Direttori di questo
Istituto, il Vicario generale della Diocesi, Mons. Giusep-
pe Botta, rappresentanze del clero secolare e regolare
della città, e un numerosissimo stuolo di ex allievi, da-
me patronesse e parrocchiani, si svolsero solenni alle
ore 9,30 del Lunedì 11 Maggio. Furono il vero trionfo
della bontà benefica che tutta si era spesa nella fedeltà
costante al programma di vita sacerdotale e salesiana.
Dopo la solenne messa, cantata dal sottoscritto, la salma
del carissimo defunto, salutata con commossa riconoscenza,
fu trasportata al paese natio per esservi tumulata nella
tomba di famiglia per insistente desiderio dei famigliari.

Anche ad Oviglio i funerali si svolsero solenni e affettuosi nel pomeriggio del Martedì successivo, vi partecipammo con una buona rappresentanza dei giovani convittori e alunni della nostra scuola media.

Carissimi confratelli, la vita salesianamente operosa e la morte edificante del nostro caro Don Giacobbe, che lascia in quanti lo conobbero e beneficiarono della

sua opera, una così grande eredità di affetti e imperitura memoria riconoscente, ci ricorda le consolanti parole del nostro Santo Fondatore: «In fin di vita raccoglieremo il frutto delle nostre opere buone».

Vogliate anche voi essere generosi di suffragi all'anima sua buona e ricordare al Signore anche questa casa e chi si professa.

Vs. Dev.mo Confratello
(Sac. Giulio Bondrano, Direttore)

Dati per il necrologio: Sac. Filippo Giacobbe nato ad Oviglio (Alessandria) il 27-4-1879, morto a Biella il 9-5-53, a 74 anni di età, 55 di professione e 45 di sacerdozio.

Istituto Salesiano S. Cassiano

BIELLA (Italia)

5

Rev^{mo} sig. Direttore

Villa Maglia

TIP - MAGLIOLA